

Rovereto 01/05/2020

Manifesto Appello alla libera circolazione delle persone tra le Regioni del Nord Italia

Al Governatore del Piemonte

dott. Alberto Cirio

presidenza@regione.piemonte.it

Al Presidente della Regione Autonoma Val d'Aosta

dott. Renzo Testolin

r.testolin@regione.vda.it

Al Governatore della Liguria

dott. Giovanni Toti

Giovanni.Toti@regione.liguria.it, presidente@regione.liguria.it

Al Governatore della Regione Lombardia

dott. Attilio Fontana

segreteria_presidente@regione.lombardia.it

Al Governatore del Veneto

dott. Luca Zaia

presidenza@regione.veneto.it, luca.zaia@consiglioveneto.it

Al Presidente della Provincia Autonoma di Trento

dott. Maurizio Fugatti

presidente@provincia.tn.it

Al Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano

dott. Arno Kompatscher

presidente@provincia.bz.it, arno.kompatscher@consiglio-bz.org

Al Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia-Giulia

dott. Massimiliano Fedriga

presidente@regione.fvg.it, massimiliano.fedriga@regione.fvg.it

Al Governatore dell'Emilia-Romagna

dott. Stefano Bonaccini

segreteriapresidente@regione.emilia-romagna.it

Illustri Presidenti e Governatori,

Siamo stati annichiliti da un'onda inaspettata e abbiamo reagito affidandoci e aspettando.

Per quanto tempo rimarremo sospesi nell'incertezza, però, non ci è dato sapere.

Si comprende la necessità e la ritrosia di alcune Regioni che chiedono prudenza, non chiedo che queste si aprano se non lo ritengono utile ai loro cittadini. Ma non posso guardare inerme i miei concittadini che vedono le loro imprese morire.

Il Governo centrale ci inonda di messaggi, spesso contraddittori, e ci confonde, ci inibisce.

Il 4 maggio, pareva si potesse ricominciare a vivere, seppur con delle limitazioni, invece sta risultando una situazione impossibile da interpretare.

Le limitazioni, però, non sono amiche della ricchezza e della prosperità, ma servono spesso per controllare e deprimere, prima che sanare.

Siamo terre di imprenditori, di piccola e grande imprenditoria che per prosperare necessita di

movimento e di relazioni ad ampio raggio. Non di sussidi, infatti nessun imprenditore chiede di essere finanziato per stare immobile, ma libertà personale ed economica, per altro garantita dalla nostra Carta Costituzionale.

Attualmente viviamo in condizioni di incertezza, iniziamo ad aver paura di uscire più per le sanzioni che per il contagio.

Tra qualche giorno potremo, dalle notizie che si leggono, avere la possibilità di muoverci all'interno della nostra Regione, o Provincia Autonoma, ma questo, da cittadino, amministratore, lavoratore o imprenditore, per il motore economico italiano non basta. Dobbiamo chiedere di più, dobbiamo allargare i nostri confini e ritornare a lavorare insieme senza timori. Con attenzione, certamente, ma senza le limitazioni che ci vuole imporre il Governo centrale.

Prendiamo esempio dall'Alto Adige, che ha già aperto in parte e si sta preparando per la stagione estiva e la ripartenza economica e sociale.

Questo è quello che occorre fare, subito, con il coraggio degli Statisti.

Milano è il centro, il luogo simbolo della nostra economia, in cui confluiscono milioni di persone per parlare, discutere, progettare. I nostri porti, Genova e Trieste, devono poter accogliere non solo merci, ma anche persone.

L'economia non prospera attraverso videoconferenze, ma con strette di mano, modificate magari dalla necessità, guardandosi negli occhi, esprimendo fiducia reciproca.

Da piemontese trapiantato in Trentino, non posso pensare un Nord Italia diviso, mi inorridisce non poter circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale. Da liberale non posso credere a muri e confini che separano imprenditori potenziali.

Se questo dramma ci deve insegnare qualcosa è che gli uni senza gli altri non progrediamo, ma anzi muoriamo.

Dobbiamo iniziare un nuovo corso che probabilmente durerà fino all'anno prossimo inoltrato. Non solo le imprese manifatturiere del Nord Italia hanno bisogno di scambi: anche l'industria del turismo non può permettersi di rimanere ferma.

Abbiamo coste magnifiche: Liguria, alto Adriatico, quelle del Lago di Garda e dei laghi minori. Catene montuose, come le Dolomiti o il massiccio del Monte Bianco, che il mondo di invidiano. Ma rischiamo di vanificare gli sforzi di migliaia di imprenditori - albergatori, ristoratori, baristi... - a causa di uno Stato che ci impone confini interni che non sentiamo nostri.

Quest'anno i mari, così come i laghi e le montagne del Nord Italia non avranno il normale tipico afflusso turistico nazionale ed estero a causa di scelte scellerate del Governo centrale. Le notizie stampa si rincorrono e si sente già parlare di "corridoi sanitari sicuri" tra la Germania e la Croazia, per catturare l'inevitabile necessità dei cittadini del nord Europa di passare serenamente le proprie vacanze evitando l'Italia che, autonomamente, ha scelto di definirsi infetta e instabile politicamente.

Se spostassimo il confine di sicurezza non più tra di noi, ma in una linea immaginaria che ci permetta di muoverci liberamente all'interno delle otto Regioni del Nord Italia, daremmo immediata soluzione alle preoccupazioni degli imprenditori turistici e nuovo immediato slancio all'economia manifatturiera e alimentare.

Il morale dei cittadini verrebbe spinto alle stelle, con la possibilità di fruire in sicurezza di un ampio e variegato territorio spaziente dai mari Ligure e dell'alto Adriatico alle montagne delle Alpi.

I ragazzi potrebbero continuare a seguire le lezioni scolastiche on-line e finalmente ritemprarsi dopo mesi di quarantena, con progetti di accoglienza in totale sicurezza. Gli imprenditori, compresi anche quelli potenziali, e i lavoratori potrebbero muoversi per cercare nuove prospettive.

Se questo scenario si concretizzasse, all'interno del Nord Italia avremo la possibilità di movimento totale, dopo poco tempo risulterebbe incomprensibile la limitazione territoriale tra di noi.

L'Italia potrà rimanere unitaria solo se il motore economico del Paese è messo in grado di esprimere tutto il suo potenziale: Altrimenti si rischia di essere soggiogati, anche all'interno del sistema europeo.

Il Nord Italia ha porti, aeroporti, agricoltura, industria, turismo.

Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, possono ambire ad essere un'unica forza economico-sociale per la rinascita dell'Italia.

Illustri Presidenti e Governatori, aderendo a questo manifesto vi unite a fare fronte unico nei confronti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Governo al fine di istituire, dopo il 4 maggio, la libera circolazione delle persone in tutto il Nord Italia per iniziare la ricostruzione economica e sociale del Paese, anche in forma di atto di autonomia regionale.

Paolo Vergnano
Consigliere comunale Rovereto
Coordinatore Forza Italia Rovereto